

«Vite Operose» l'arte si irradia dalla Franciacorta alla Capitale

Sul castello di Borgonato la scritta luminosa opera collettiva costruita con i lavoratori **Berlucchi**



Il messaggio. In neon bianco la scritta «Il lavoro ha diversi volti»

Arte e comunità

Giovanna Capretti

g.capretti@giornaledibrescia.it

■ «Il lavoro ha diversi volti». Lo dichiara la scritta che da ieri sera, al tramonto, si accende sul Castello di Borgonato di Cortefranca, opera dell'artista Valerio Rocco Orlando con i lavoratori delle cantine **Berlucchi**. Sono i loro i volti di cui parla la scritta. Volti sconosciuti, che per il progetto «Vite Operose» di **Academia Berlucchi** voluto dalla famiglia Ziliani e curato da Caroline Corbetta, si sono messi in gioco, par-

tecipando da gennaio ai laboratori condotti dall'artista, interrogandosi sulla «laboriosità» caratteristica del territorio franciacortino, e più in generale bresciano e bergamasco, e facendosi portavoce del sentire di un'intera comunità.

Umanità. Il risultato è la frase «che - ha spiegato Corbetta - è stata scelta tra tutte quelle uscite da tante riflessioni, ed è stata scritta con la calligrafia del suo autore. Una voce dal valore simbolico e inclusivo, che parla di molteplicità e di umanità del lavoro». Orlando ha raccontato come si sono tenuti i laboratori, con una ventina di dipendenti di **Berlucchi** sugli oltre cento a cui era

stato proposto il percorso. «Ho chiesto di scrivere riflessioni sul tema del lavoro, risposte a interrogativi. Ho chiesto come sarebbe stato il lavoro se fosse stato una persona, mi è stato risposto "un figlio", "un padre severo", "un compagno fedele", "un fratello o sorella"... ognuno in libertà ha espresso quello che sentiva». La frase selezionata è stata tradotta in neon «bianco, per scelta - ha aggiunto Orlando -, non volevo uno slogan urlato, volevo che ponesse un interrogativo al territorio».

Rito propiziatorio. Territorio colpito dalla pandemia, per il quale l'arte - così le linee guida di Capitale della cultura - si pone come cura. «Questo progetto collettivo è stato un rito propiziatorio per i lavoratori dell'azienda, e per l'intera comunità di cui si fa portavoce» ha spiegato Francesco Morace del board di **Academia Berlucchi**. «Abbiamo voluto essere parte di Capitale della cultura - ha aggiunto Cristina Ziliani - con entusiasmo e con l'orgoglio di poter connettere Bergamo e Brescia». E nei due capoluoghi proseguirà il progetto sostenuto da **Berlucchi**. A luglio alla Gamec di Bergamo con gli studenti del Politecnico delle Arti, sul lavoro come progetto e sguardo al futuro; a settembre con Brescia Musei, coinvolgendo i mediatori culturali di origine straniera che collaborano con la Fondazione, sul tema dei nuovi cittadini e delle trasformazioni della società. L'esito sarà un'opera luminosa che sarà collocata nel Giardino delle sculture del Viridarium in Santa Giulia. //

